

Per AnciSicilia il provvedimento non dà risposte strutturali ai Comuni in emergenza finanziaria

Ddl Enti locali, il testo approvato alla Camera non può essere soddisfacente per la Sicilia



“Il decreto che contiene una serie di norme relative agli Enti locali non può essere ritenuto soddisfacente per quanto riguarda la Sicilia. Restano, infatti, aperti una serie di temi cui né questo decreto né altri provvedimenti legislativi regionali danno risposta”. Lo hanno detto Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale dell’AnciSicilia, riferendosi al decreto Enti locali approvato alla

Camera.

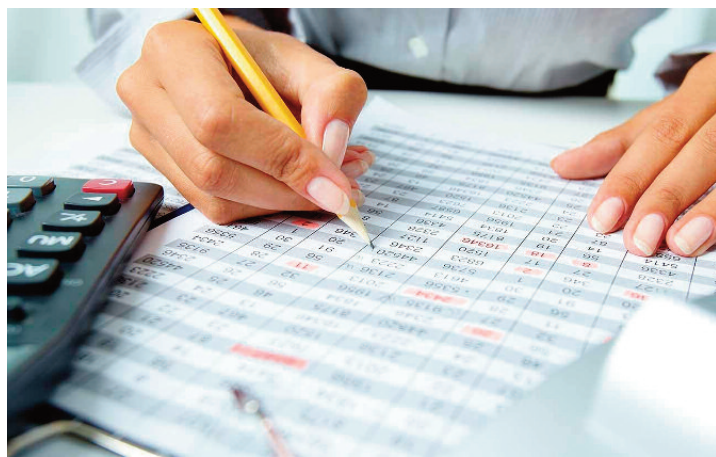
“In tal senso – hanno aggiunto Orlando e Alvano – è bene ricordare che la situazione finanziaria degli Enti locali siciliani, siano essi Comuni, Liberi Consorzi o Città Metropolitane, resta particolarmente critica. Infatti i numeri degli Enti che non hanno ancora approvato il rendiconto di gestione 2015 e il bilancio di previsione 2016 è ancora altissimo e non trova alcuna corrispondenza con i dati delle altre regioni. Com’è noto, le ragioni di tale situazione risiedono in fattori di carattere generale, come più volte segnalato dalla Corte dei Conti, quali la scarsa capacità fiscale, le difficoltà nel sistema di riscossione, la mancata definizione dell’accordo sul federalismo fiscale (legge 42/2009) ma anche nella dipendenza strutturale dalle risorse derivate statali e regionali che, com’è noto, sono state drasticamente ridotte negli ultimi anni. A ciò si aggiunge che nel 2016 si è anche as-

sistito ad una inaccettabile attesa relativa proprio alla definizione dell’accordo tra Stato e Regione siciliana ratificato con l’articolo 11 del dl 113/2016”.

“Questo accordo – hanno concluso il presidente e il segretario generale dell’associazione dei Comuni siciliani – non sembra rappresentare un’effettiva risposta alle criticità strutturali del sistema delle autonomie locali siciliane e non dà risposte su una serie di problematiche specifiche di vitale importanza, quali i 165 milioni di euro che i comuni devono ricevere dalla Regione siciliana per spese di investimento. Né il decreto né la legge di conversione, passata alla Camera con il voto di fiducia, danno risposte strutturali rispetto alla situazione dei tanti Enti locali in pre-dissesto, che hanno difficoltà a rispettare i Piani di riequilibrio finanziario. Resta insoluto anche il tema della sostenibilità finanziaria degli Enti intermedi (Città Metropolitane e Liberi Consorzi) nella Regione siciliana, tanto è vero che le Città Metropolitane dell’Isola, ancora una volta, sono state tagliate fuori dal riparto dei 250 mi-



lioni previsti dalla legge di Stabilità nazionale. “La debolezza politica e istituzionale della Regione – ha concluso il presidente Orlando – e la trasformazione della specialità in fattore di emarginazione della Sicilia rispetto alle altre regioni, costituisce ormai un macigno che soffoca i Comuni siciliani, priva di servizi essenziali i cittadini e mortifica ogni prospettiva di sviluppo”.



In un incontro a Palermo si è discusso di traguardi e criticità Fondi Pac per l’infanzia e per gli anziani necessaria una progettazione adeguata

I Pac, Piani di azione e coesione, per i servizi agli anziani non autosufficienti e all’infanzia, sono stati al centro dell’incontro, svoltosi nei giorni scorsi a Villa Niscemi, cui hanno preso parte, tra gli altri, Leoluca Orlando, Paolo Amenta, Mario Emanuele Alvano (rispettivamente presidente, vice presidente e segretario generale dell’AnciSicilia) il prefetto Silvana Riccio, capo dell’Autorità di gestione dei Fondi Pac del Ministero dell’Interno, Francesco Monaco, responsabile Anci per il Mezzogiorno e le Politiche di coesione, Fabrizio Clementi, coordinatore delle Anci regionali, Mario Candore, dirigente generale del Dipartimento regionale per la Famiglia, e Melania Lo Cascio in rappresentanza del prefetto di Palermo, Antonella De Miro. Presenti anche molti sindaci dei Comuni capofila dei 55 Distretti socio-sanitari.

Nel corso dell’incontro sono stati evidenziati i traguardi raggiunti e le principali criticità dei Fondi Pac, in relazione al sistema dei servizi alle fasce più bisognose della popolazione, anziani e infanzia.

“I fondi Pac – ha sottolineato il presidente dell’AnciSicilia, Leoluca Orlando – costituiscono uno dei ter-

mometri circa il reale funzionamento della macchina amministrativa. Purtroppo, lo dobbiamo dire senza tanti giri di parole, se molti soldi non vengono spesi e vengono restituiti al mittente, è per colpa di progetti spesso non adeguati, della normativa in materia di armonizzazione contabile e dei tagli ai Comuni oltre che alla mancanza di un reale coordinamento a livello regionale. Questo sistema, francamente superficiale, non fa che aggravare i già precari servizi agli anziani e all’infanzia. In più la Sicilia viene ulteriormente penalizzata da una sistema che sottopone al Codice degli appalti i servizi sociali. Per questo motivo, chiedo all’Autorità di gestione di darci una mano a rimuovere questo ulteriore rallentamento che non consente di andare incontro in maniera tempestiva alle sempre crescenti esigenze del welfare territoriale. Torniamo a chiedere la convocazione del tavolo regionale sul welfare costituito tra Anci, Regione e parti sociali per affrontare in maniera organica le esigenze del territorio”.

“Adesso più che mai – ha continuato Orlando – serve fare quadrato, raccordarsi e coordinarsi a

livello nazionale e regionale, coinvolgendo l’intera filiera istituzionale interessata, per evitare di perdere o subire decurtamenti delle risorse stanziare, con grave danno per le comunità. Il successo del Programma, infatti, dipende da questa azione congiunta di Autorità di gestione nazionale, Regioni e Comuni. Bisogna fare di tutto affinché il programma esprima pienamente i suoi effetti, per le realtà territoriali destinatarie degli interventi, il miglioramento della qualità dei servizi sociali diventa leva determinante per il superamento della perdurante crisi economica, sociale ed occupazionale”.

“È fondamentale per i Comuni – ha continuato Paolo Amenta, vice presidente dell’AnciSicilia con delega alle Politiche sociali e di sviluppo – avere una visione globale della questione con una piena consapevolezza del valore dei fondi Pac e dei relativi finanziamenti da inserire in una politica territoriale strutturata per gli anziani e per l’infanzia, in questo deve essere assicurato il sostegno della regione. Peraltro, risulta evidente la necessità di una cabina di regia operativa a livello centrale e a livello regionale. Il Programma è in fase di piena esecuzione, serve



però accelerare sulle spese e sulle rendicontazioni, intervenendo anche sulle macchinose operazioni burocratiche che causano ritardi. Le iniziative per snellire e velocizzare le procedure per il corretto utilizzo dei fondi a disposizione sono già state messe in atto, sebbene persistano ancora talune difficoltà”.

Nel corso dell’incontro si è anche parlato della necessità di dare un’accelerazione alle procedure di spesa e di rendicontazione e nel garantire i servizi reali a bambini e anziani non autosufficienti sulla base dei progetti già adottati.

Previsto anche un impegno finalizzato alla riduzione del carico burocratico e alla riduzione dei tempi

di istruttoria e approvazione delle eventuali modifiche dei Piani di intervento già approvati.

Francesco Monaco e Fabrizio Clementi, di Anci nazionale, hanno parlato di un’indispensabile cooperazione a vari livelli tra Regione, Ministero e Anci, sottolineando come tale lavoro sinergico abbia già condotto ad un importante traguardo, prorogando al 2018 la scadenza del Piano. I rappresentanti di Anci nazionale hanno, inoltre, sottolineato che i PAC per la Sicilia, se sfruttati al meglio, sono in grado di dar vita ad attività per 34 mila anziani e per 23 mila bambini, producendo anche 196 mila unità di lavoro a 40 ore settimanali.

Un protocollo d’intesa tra Associazione dei Comuni e sindacati per rafforzare la rete di servizi in favore delle fasce più deboli

Avviare un confronto e una collaborazione a livello locale per far fronte ai drammatici tagli alle risorse per gli Enti locali disposti dal Governo nazionale e dal Governo regionale e rafforzare una rete di servizi di protezione sociale oggi inadeguata rispetto ai crescenti bisogni assistenziali degli anziani e delle fasce deboli.

Questo l’obiettivo che si prefiggono l’AnciSicilia e le Organizzazioni sindacali dei pensionati, in un protocollo congiunto che porta la firma del presidente dell’Associazione dei Comuni siciliani, Leoluca Orlando, di Maurizio Calà, segretario generale di Spi Cgil Sicilia, di Alfio Giulio, segretario generale di Fnp Cisl Sicilia, e di Antonino Toscano, segretario generale di Uilp Uil Sicilia. L’intesa ha come obiettivo principale l’impegno degli Enti locali a rafforzare la lotta all’evasione fiscale e contributiva, attraverso i protocolli tra i Comuni e l’Agenzia delle Entrate, volti a recuperare risorse illegalmente sottratte alla collettività.

I proventi derivanti dai patti anti-evasione -

questo l’impegno sancito dall’accordo - potranno costituire un importante supporto per il welfare territoriale. I firmatari si impegnano, inoltre, a promuovere nuove politiche di sostegno alla fasce deboli, anche attraverso l’attivazione, a livello regionale e locale, di un “tavolo di confronto” che, oltre a valutare eventuali criticità che dovessero manifestarsi nell’applicazione di quanto descritto nel protocollo, dovrà anche condividere iniziative, percorsi, strumenti da adottare congiuntamente per costruire e consolidare nei comuni la necessaria e indispensabile integrazione tra sociale, socio-sanitario e sanitario. Tutto ciò con l’obiettivo di rafforzare il ruolo dei territori e delle istituzioni.

Il “tavolo di confronto” servirà anche a individuare le esigenze e i bisogni primari di quei cittadini che si trovino in condizioni di particolare fragilità, per dar loro risposte immediate assicurando l’erogazione tempestiva di adeguati servizi sociali e sanitari.

Ogni Comune che aderirà al protocollo, infine, farà parte di una rete integrata di Osser-

vatori finalizzata a monitorare gli effetti dell’accordo e a valutare il livello e la qualità delle prestazioni fornite.

L’accordo è stato voluto per tracciare un percorso condiviso per la difesa del welfare territoriale attraverso l’individuazione di aspetti urgenti da affrontare quali la spesa

sociale, le politiche tributarie, la programmazione locale per la popolazione anziana, la lotta alla povertà e all’emarginazione sociale.

L’AnciSicilia, inoltre, promuoverà una campagna di diffusione delle “buone pratiche” realizzate e messe in atto, attraverso il proprio sito.



La sigla del protocollo d’intesa